



**Eliseo Dal Pont** nasce a Pez, frazione di Cesiomaggiore (BL), il 25 dicembre 1919 da una famiglia di socialisti. Segretario del PCI di Belluno dal 1947 al 1950, in una gestione collettiva con Giorgetti, Barbaglia, Bettiol. Il padre, come tanti in quel periodo è costretto ad emigrare, prima in Germania poi in Francia. Nel 1935 Eliseo, all'età di 16 anni, entra in contatto con gli antifascisti di rientro dall'emigrazione, in particolare dalla Francia. Tra questi Francesco Da Gioz e successivamente Giuseppe Banchieri, con i quali stabilì stretti contatti partecipando alle prime iniziative di opposizione al fascismo e poi durante la Resistenza. Fu incaricato di raccogliere denaro per il "soccorso rosso" per la Spagna Repubblicana contro il regime franchista. In quegli anni prima della guerra intensificò i contatti con gli antifascisti nella lotta clandestina di allora: Domenico Da Ru, Adone Zaetta, Zuccolotto, i Tagliapietra, gli Scarton, Ferrazza, Vittore Gorza, Mario Zanivan, Bortolo Faoro, Nino Resenterra. Antifascisti che si ritroveranno poi, fianco a fianco, nella lotta di Liberazione. Allo scoppio della guerra fu arruolato nel 1940 e partecipò ad operazioni militari sul fronte occidentale (Francia) e Balcanico (Jugoslavia e Albania), dove si ammalò e curato in un ospedale nei pressi di Tirana. Nel 1941 fu rimandato a casa sotto osservazione medica. Dopo la caduta del Fascismo, col nome di battaglia "Bianchi" è stato una delle figure più importanti della Resistenza bellunese, uno dei primi partigiani della provincia. Lo troviamo, nel settembre del '43, tra i costituenti, alla casera "Spasema" sopra Lentiai del primo reparto di Partigiani il "Boscarin". "C'erano solo 500 lire nella cassa comune ma l'entusiasmo era alle stelle", scrisse Eliseo in una testimonianza raccolta da Ferruccio Vendramini nel 1968. Dal Pont si impegnò a fondo nella lotta partigiana. Nel dicembre del '43, mentre di notte trasportava verso Lentiai una cassa di dinamite sulla bicicletta, fu catturato, trasferito alla caserma dei carabinieri di Mel e consegnato ai tedeschi, fu sottoposto a duri interrogatori e torture per 15 giorni. A Natale fu trasferito al carcere di Baldenich. Nel maggio '44, processato, fu condannato a tre anni e mezzo di lavori forzati in Germania. Si rifiutò di lavorare per il Reick. Prima di essere deportato fu liberato il 15 giugno del '44 assieme a 73 prigionieri politici, grazie alla celeberrima operazione partigiana capitanata da Mariano Mandolesi "Carlo". Riprese la lotta partigiana diventando commissario politico, prima della brigata "F.lli Bandiera" e poi della "Mazzini" sempre nella divisione "Nannetti". Partecipo, tra le altre, alle azioni militari per contrastare l'offensiva tedesca in grande stile nella battaglia del Cansiglio dell'agosto e settembre '44.

Dopo la Liberazione il suo impegno sociale continuò nella politica, entra nella segreteria del PCI bellunese. Nel 1956 è eletto consigliere provinciale del PCI. Prosegue il suo impegno nella CGIL,

divenendone prima Segretario generale e poi nel sindacato pensionati. Eliseo Dal Pont ricevette per meriti partigiani la croce al merito di guerra ed ebbe, a titolo onorifico, il grado di capitano, negli anni '80 per legge i partigiani furono equiparati ai soldati appartenenti all'esercito regolare.

Il Comune di Belluno ha intitolate a "Bianchi" la sala riunioni di viale Fantuzzi, ancora oggi oggetto di vergognosi attacchi strumentali di una parte della destra bellunese.

Muore a Belluno il 26 ottobre 1994 all'età di 75 anni.